IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Materiali di lavoro sulla lessicalizzazione degli eventi di moto in piemontese

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/153013 since 2016-06-06T16:43:53Z

Publisher:

Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

17 September 2026

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Questa è la versione dell'autore dell'articolo:

Massimo Cerruti (2014),

Materiali di lavoro sulla lessicalizzazione degli eventi di moto in piemontese.

In: Federica Cugno, Laura Mantovani, Matteo Rivoira, Maria Sabrina Specchia (a cura di),

Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio,

Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino, pp. 185-197.

MATERIALI DI LAVORO SULLA LESSICALIZZAZIONE DEGLI EVENTI DI MOTO IN PIEMONTESE

Massimo Cerruti

1. Introduzione

Prendendo le mosse da un articolo attualmente in corso di stampa (FAGARD *et alii*, 2013), ci si propone qui di impostare una prima ricognizione delle strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto usate in piemontese, offrendo al festeggiato alcuni materiali non confluiti in quel lavoro. Nell'articolo citato si prendevano in esame sei lingue di famiglie o rami diversi (due romanze, il francese e il piemontese; due germaniche, il tedesco e lo svedese; una slava, il polacco; e una kam-thai, il tailandese), allo scopo di indagare, con strumenti di analisi quantitativa, se e come fossero diversamente rappresentate in esse le tre strategie di lessicalizzazione note in letteratura come *verb-framed*, *satellite-framed* ed *equipollently-framed* (per cui v. oltre, § 2.). Nel presente contributo si cercherà di integrare i risultati di quel lavoro con una disamina, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, degli enunciati in piemontese che hanno costituito una parte del *corpus*.

2. Generalità

Gli studi di impostazione cognitivista di Leonard Talmy (v. TALMY 1985 e 2000, per citarne solo un paio fra i più influenti) sulla tipologia dei *patterns* di lessicalizzazione degli eventi di moto hanno aperto la strada a un prolifico settore di ricerca, al cui orizzonte di interessi non può che guardare anche la presente rassegna di materiali commentati.

Seguendo Talmy, i componenti semantici lessicalizzati in un evento basico di moto sono quattro: il processo di spostamento *per se*, detto Moto (*Motion*); l'entità che compie lo spostamento, chiamata Figura (*Figure*); lo Sfondo (*Ground*) rispetto al quale l'entità si sposta; e il Percorso (*Path*) che segue questa entità durante lo spostamento. Componenti ulteriori, poi, possono essere lessicalizzati in eventi di moto 'complessi'; fra questi, la *Maniera* (*Manner*) dello spostamento. In un enunciato come (1), ad esempio, sia il Moto sia il Percorso sono lessicalizzati sul V di modo finito, *subió*; il solo Percorso è lessicalizzato anche sulla Prep *por*[1]; la Figura sul SN *el globo*; lo Sfondo sul SN *la chimenea*; la Maniera sul V di modo non finito, *flotando*. Nel corrispondente in (2), invece, notiamo

[1] Nondimeno, *subió* e *por* lessicalizzano due sottocomponenti diverse del Percorso (cfr. TALMY 2000): il primo il Vettore (*Vector*), ossia la direzione dello spostamento, e il secondo la Conformazione (*Conformation*), dato dalla posizione reciproca di Figura e Sfondo; un terzo sottocomponente, non lessicalizzato nell'enunciato (1), è la Deissi (*Deictic*).

per lo meno che sul V di modo finito, *floated*, sono lessicalizzati sia il Moto sia la Maniera; mentre il Percorso è lessicalizzato soltanto sull'Avv *up* (entrambi gli esempi sono tratti da TALMY 1985: 69).

(1) *el globo subió por la chimenea flotando*
lett. "il palloncino salì per il camino fluttuando"

(2) *the balloon floated up the chimney*
lett. "il palloncino fluttuò su (per) il camino"

Gli esempi, non a caso, sono relativi il primo a una lingua romanza, lo spagnolo, il secondo a una lingua germanica, l'inglese. L'enunciato (1) riflette infatti un *pattern* di lessicalizzazione degli eventi di moto, detto *verb-framed* (VF), che Talmy considera tipico, fra le altre, delle lingue romanze; un *pattern* in base al quale sia il Moto sia il Percorso si trovano lessicalizzati sul V principale (e la Maniera, se espressa, al di fuori di questo). L'enunciato (2) è invece riconducibile a un *pattern* di lessicalizzazione che Talmy chiama *satellite-framed* (VF), e che identifica come tipico, fra le altre, delle lingue germaniche; un *pattern* caratterizzato dalla lessicalizzazione sia del Moto sia della Maniera sul V principale, e del Percorso su "certain immediate constituents of a verb root other than inflections, auxiliaries, or nominal arguments, [which] relate to the verb root as periphery (or modifiers) to a head" (TALMY 1985: 102), chiamati 'satelliti'. I satelliti possono essere sia liberi, come la *verb particle* in (2), sia legati, come i prefissi verbali del tedesco e del latino. Più sostanzialmente, va detto, la distinzione tra VF e SF dipende dal luogo di lessicalizzazione del Percorso: il solo verbo nel primo caso, (anche) il satellite nel secondo.

Tale sistemazione ha sollevato inevitabilmente alcune questioni teoriche, sulle quali hanno avuto modo di concentrarsi, in più di due decadi, le ricerche condotte in questo settore. Una prima questione è relativa alla natura stessa di una tipologia dei *patterns* di lessicalizzazione degli eventi di moto: vale a dire, questa è fondamentalmente correlata a una classificazione per rami genealogici o tipi linguistici o, piuttosto, va intesa come una distinzione fra tipi diversi di strategie espressive (alcuni dei quali più diffusi in certe lingue, ed eventualmente rami o tipi, e altri in altre)? Largamente prevalente, oggi, è la seconda concezione (v. ad es. BEAVERS *et alii* 2010; CROFT *et alii* 2010), corroborata da un numero ormai elevato di studi che rivelano come le strategie di lessicalizzazione predominanti possano in realtà differire significativamente da lingua a lingua, anche tra i confini di uno stesso ramo o gruppo e all'interno di uno stesso tipo linguistico. Il dominio italo-romanzo costituisce un caso esemplare da questo punto di vista: se l'italiano, nella sua varietà

standard e specie nel registri formali scritti, presenta un carattere prevalentemente VF, alcuni dialetti italiani settentrionali mostrano una chiara preponderanza di strategie SF (cfr. SPREAFICO 2008; IACOBINI & MASINI 2009, BERNINI 2010, IACOBINI 2012); si vedano ad esempio gli enunciati (3), (4) e (5), in bergamasco (da SPREAFICO 2008: 74-75, riportati secondo le convenzioni di trascrizione originarie).

(3) *'l va nacc' ü tochèl*
"lui va avanti un poco"

(4) *da chèl fóro lé al salta fò öna gròsa talpa*
"da quel foro lì salta fuori una grossa talpa"

(5) *lü da la pù:ra l'è trecàt śó de la pianta*
"lui dalla paura è caduto giù dalla pianta"

Si può notare come in tutti e tre gli enunciati il Percorso sia lessicalizzato su un satellite, *nacc'* in (3), *fò* in (4), *śó* in (5), coerentemente con il tipo SF. Si può aggiungere, poi, che ad essere lessicalizzati sul V sono il Moto in (3), sia il Moto sia la Maniera in (4)[2], e contemporaneamente il Moto, la Maniera e il Percorso in (5); *trecàt* si può considerare invero un verbo di maniera "del tipo ibrido" (SPREAFICO 2008: 73), che esprime non solo l'assenza di controllo da parte della Figura sullo spostamento (Maniera), ma anche la direzione dello spostamento (Percorso).
Una seconda questione che affiora nel dibattito scientifico è relativa alla possibilità di riconoscere delle correlazioni fra la connotazione prevalentemente VF o SF di una certa lingua e la presenza di fenomeni rilevanti per la caratterizzazione tipologica di quella lingua. Relativamente all'italiano, ad esempio, rispetto al quale gli studi sulla lessicalizzazione degli eventi di moto si sono in gran parte concentrati su una tendenza particolare, quella allo sviluppo di verbi sintagmatici, si ritiene che all'affermarsi di queste costruzioni (di tipo SF) abbia concorso l'evoluzione dal tipo latino SOV al tipo italiano (e romanzo) SVO, con parallela perdita del sistema di casi e formazione di preposizioni per l'espressione di relazioni sintattiche; fondamentali, in questo quadro, sarebbero stati il declino del sistema latino di prefissazione verbale e la progressiva perdita di trasparenza e produttività dei prefissi, specie nei loro valori locativi (cfr. ANTELMI 2002: 7-98; IACOBINI 2005; MASINI 2006: 81-84).

[2] Per lo meno se si ritiene che in *va* sia neutralizzata la componente deittica (cfr. SPREAFICO 2008: 75).

Una terza questione concerne l'opportunità di identificare *patterns* di lessicalizzazione ulteriori, accanto ai tipi *verb-framed* e *satellite-framed*. In particolare, sembra oggi godere di un certo consenso il riconoscimento di un terzo tipo di strategia, cosiddetto (a partire da SLOBIN 2004) *equipollently-framed* (EF), contraddistinto dalla lessicalizzazione di Maniera e Percorso su forme grammaticali equivalenti. Sono di questo tipo le costruzioni con verbi seriali, che funzionano "as a sort of compound main verb in a clause, with no division between finite and non-finite form" (SLOBIN 2004: 228); in altre parole, "in serial-verb languages it is not always evident which verb in a series, if any, is the 'main' verb" (*ivi*: 244). Si veda come esempio l'enunciato (6), in tailandese (da ZLATEV & YANGKLANG 2004: 165), nel quale *khâw* ("entrare") e *paj* ("andare") lessicalizzano il Percorso[3], *dəən* ("camminare") la Maniera.

(6) *chán dəən khâw paj*
lett. "io cammino entro vado" ("vado dentro camminando")

Allo stesso tempo è proprio SLOBIN (2004: 219) a sostenere che, per quanto riguarda l'espressione della Maniera, "it is more useful to rank languages on a cline of manner salience than to allocate them to one of several distinct typological categories"; la propensione ad esprimere la Maniera sarebbe cioè concepibile come un *continuum*, lungo il quale verrebbero a collocarsi in posizioni diverse le lingue a carattere principalmente VF (in prossimità del polo di scarsa *manner salience*), e quelle a carattere prevalentemente SF o EF (più vicine al polo di alta *manner salience*).
Altre questioni, su cui non mette conto riservare spazio in questa sede, hanno a che fare con la definizione stessa di concetti come quelli di Moto, Maniera e Percorso (per cui v. ad es. FORTIS *et alii* 2011), oltre che di satellite (cf. IMBERT *et alii* 2011); il riconoscimento di tipi diversi di spostamento nella lessicalizzazione di Moto e Percorso (identificabili mediante preposizioni latine: AD, IN, SUPER, AB, EX, DE, ecc.), che funzionino come ulteriore parametro classificatorio (WÄLCHLI 2001); e la possibilità di concepire costruzioni di tipo VF e SF come stadi diversi di processi di grammaticalizzazione (cfr. CROFT *et alii* 2010, IACOBINI 2012).

3. La lessicalizzazione della Maniera

Il *corpus* analizzato in FAGARD *et alii* (2013) era costituito da una serie di enunciati elicitati sulla base di stimoli visivi. Agli informatori, parlanti nativi di sei lingue diverse (v. § 1.), si chiedeva di

[3] Più specificamente, il primo la Conformazione e il secondo la Deissi (cfr. nota 1).

guardare una serie di brevi filmati contenenti eventi di moto (55 scene con processi di spostamento e 21 con azioni di altra natura, ciascuna delle quali di una durata compresa fra gli 8 e 15 secondi) e riferire, dopo ogni filmato, che cosa fosse successo nella scena; i filmati ritraevano singoli individui o gruppi di persone nello svolgimento di alcune azioni: scendere/salire lungo una scala, entrare/uscire da un capo di grano, tuffarsi in mare, attraversare una strada, eccetera (su questioni di metodo v. ISHIBASHI *et alii* 2006). Quanto al piemontese, più specificamente, gli enunciati analizzati sono stati 486, prodotti da 10 parlanti nativi[4].

Riprendendo qui alcuni risultati di quell'indagine, si può notare intanto come le lingue del campione mostrino effettivamente una propensione diversa all'espressione della Maniera (v. Fig. 1), che è del tutto coerente con il *cline of manner salience* proposto da SLOBIN (2004; cfr. § 2). Il piemontese presenta una percentuale di lessicalizzazione della Maniera del 36,42%, relativamente scarsa (così come quella del francese, 48,14%, lingua a carattere tipicamente VF) se confrontata con quella di una lingua prevalentemente SF come lo svedese (91,89%) o di una lingua EF come il tailandese (96,14%).

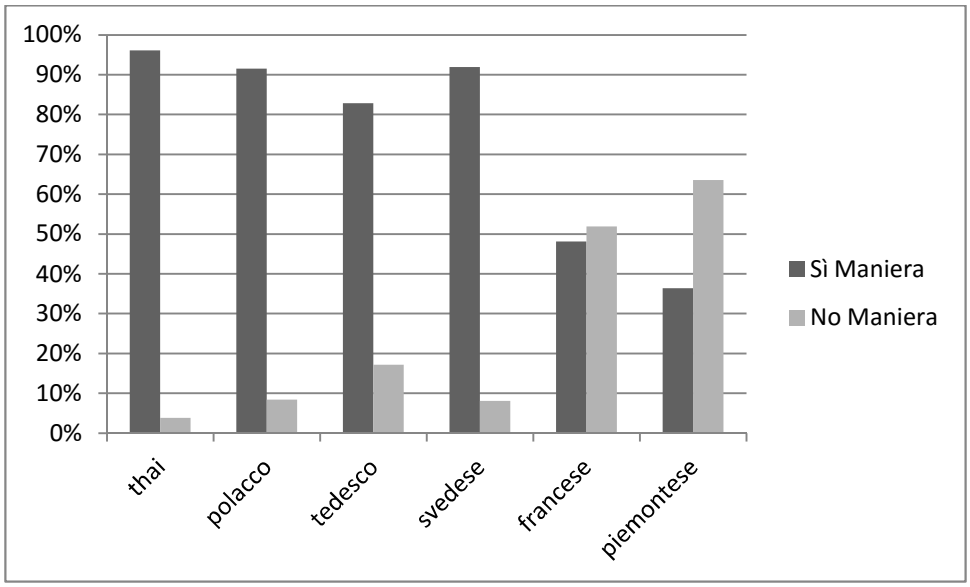

Fig. 1. Lessicalizzazione della Maniera

Nondimeno, è rilevante aggiungere che emergono somiglianze che prescindono almeno in parte dalla distinzione tra VF, SF ed EF, così come da classificazioni genealogiche o tipologiche, concernenti l'espressione della Maniera con tipi di movimento 'marcati'; ovvero, con tipi di movimento che non corrispondono alla maniera del moto tipica dell'entità in movimento e/o

[4] Il *corpus* esaminato non comprendeva ancora le produzioni linguistiche di altri 5 informatori, che, pur elicitate, risultavano in fase di etichettatura informatica al momento dell'analisi.

caratterizzati da particolare forza o dinamismo ("verbs that encode particular force dynamics, high energy motor patterns", con le parole di SLOBIN 2004: 226). Si vedano ad esempio gli enunciati seguenti, in piemontese (elicitati, così come i successivi, nell'ambito dell'indagine citata[5]):

(7) *a cur ant al bosc*
"corre nel bosco"

(8) *a sauta ns le pere*
"salta sulle pietre"

(9) *i quattro* [...] *c a van vers al laghet*
"i quattro che vanno verso il laghetto"

Gli eventi di moto in (7) e (8), a differenza di (9), presentano tipi di movimento 'marcati', nel senso detto sopra. Si può osservare, guardando la Fig. 2, come con tipi di movimento come quelli in (7) e (8) nessuna lingua del campione mostri percentuali di lessicalizzazione della Maniera inferiori all'80% (benché, va detto, solo la differenza tra piemontese e francese risulti statisticamente non significativa, con chi^2=2,38 e p=0,1228).

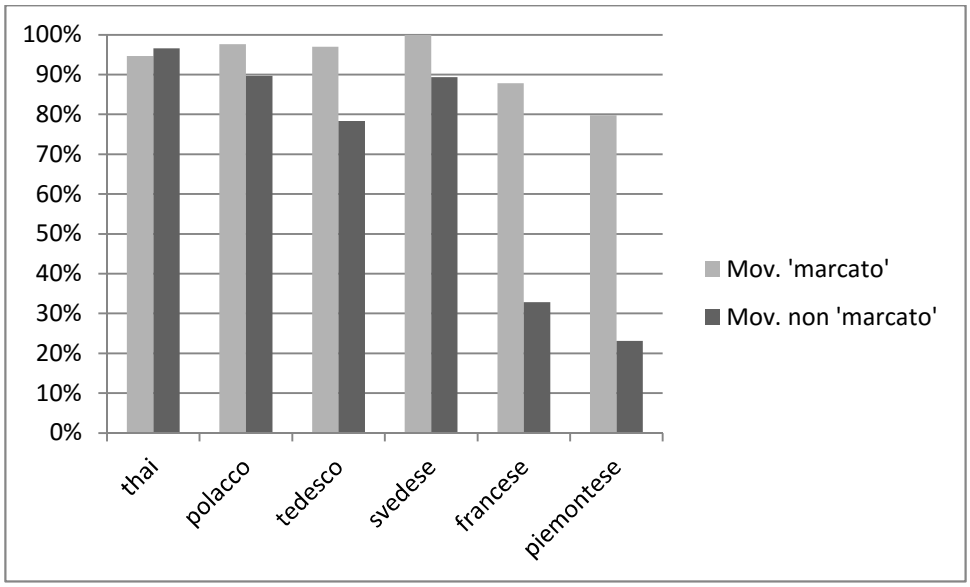

Fig. 2. Lessicalizzazione della Maniera con tipi di movimento 'marcati' e non 'marcati'

[5] La trascrizione degli enunciati è improntata alla grafia dell'italiano (fatta eccezione per *ü* [y]).

La differenza più saliente, confermata dai dati in Fig. 2, riguarda invece l'espressione della Maniera con tipi di movimento non 'marcati', come nell'esempio (9) riportato sopra. Una caratteristica tipicamente ascritta a lingue prevalentemente VF come le lingue romanze, e non condivisa da lingue a carattere SF o EF, è l'inclinazione a non lessicalizzare la Maniera con tipi di movimento non 'marcati' (a meno che non intervengano esigenze di *foregrounding*); in francese, ad esempio, in un enunciato seppure perfettamente grammaticale come (10) (da IACOBINI & FAGARD 2011: 166) risulta artefatta la presenza di un costituente che esprime la Maniera (*en navigant*). Rispetto a questo parametro, stando ai dati riportati in Fig. 2, il piemontese esibisce un profilo tipicamente VF, lessicalizzando la Maniera nell'80% dei casi di movimenti 'marcati' e soltanto nel 23% dei casi di movimenti non 'marcati' (la differenza è statisticamente significativa, con chi^2=65,04 e p<0,001).

(10) *le bateau est arrivé au port en navigand*
lett. "la barca è arrivata al porto navigando"

Un ulteriore elemento che contraddistingue le lingue a prevalenza VF è la tendenza a non lessicalizzare la Maniera, specie nel verbo principale, nella descrizione di spostamenti che comportino il superamento di un confine spaziale (come entrare o uscire da un certo luogo); tale restrizione è chiamata "boundary-crossing constraint" in SLOBIN & HOITING (1994). Si veda a questo proposito la Fig. 3.

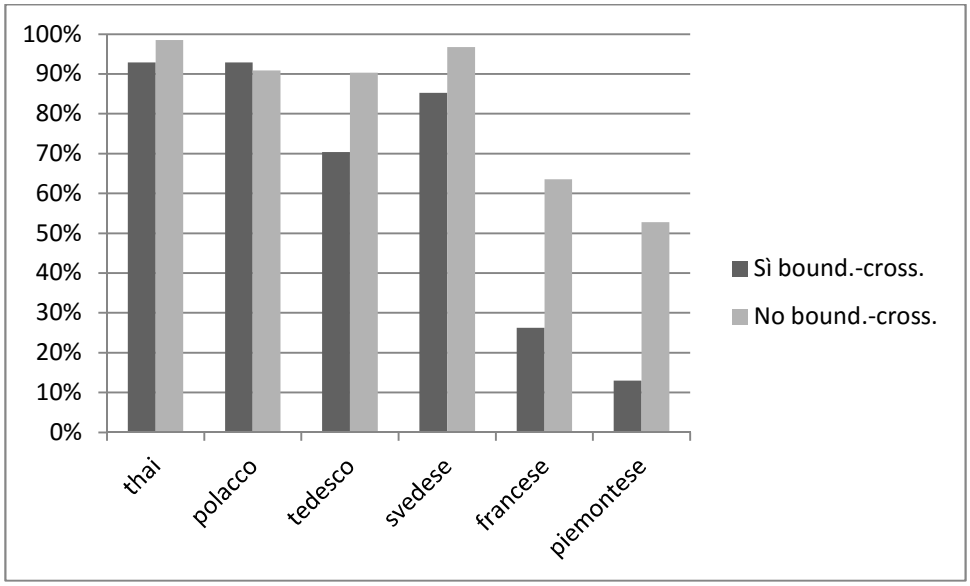

Fig. 3. Lessicalizzazione della Maniera con eventi *boundary-crossing* e non *boundary-crossing*

Si può osservare come il comportamento del piemontese sia conforme a quello tipico di lingue prevalentemente VF; la Maniera è infatti lessicalizzata nel 53% dei casi con eventi non *boundary-crossing* e soltanto nel 13% dei casi con eventi *boundary-crossing* (una differenza statisticamente significativa: chi^2=36,18 e p<0,001). Si riportano qui di seguito, a titolo d'esempio, due enunciati in piemontese che descrivono eventi di tipo *boundary-crossing* in cui la Maniera non è lessicalizzata; sia in (11) sia in (12) è il Percorso a essere lessicalizzato sul verbo (*intra* e *sort*, rispettivamente).

(11) *na fía c a intra n na crota*
"una ragazza che entra in una grotta"
(12) *na madamin c a sort da n camp ad meglia*
"una signora che esce da un campo di grano"

È da notare ancora, rispetto al piemontese, che in tutti i casi in cui la Maniera è lessicalizzata con eventi *boundary-crossing* si tratta di tipi di movimento 'marcati', come negli enunciati (13) e (14).

(13) *an cit c a cur andrinta a l'eva*
"un bambino che corre dentro l'acqua" (nel senso di "che entra in acqua correndo")

(14) *an fiulín [...] a s campa nt l'acqua del mar*
"un ragazzino si butta nell'acqua del mare"

4. La lessicalizzazione del Percorso

Possiamo a questo punto guardare più da vicino ai luoghi di lessicalizzazione della Maniera e, con particolare attenzione, del Percorso (proprio quest'ultimo, o meglio il costituente su cui questo è lessicalizzato, è infatti diagnostico per l'opposizione tra VF e SF; cfr. § 2.), cercando di integrare prospettiva 'semasiologica' e prospettiva 'onomasiologica'; nei termini di TALMY (1985: 58), "one direction is to hold a particular semantic entity constant and observe the surface entities in which it can appear. [...] The other direction is to hold constant a selected surface entity, and to observe which semantic entities are variously expressed in it".
Concentrandoci sui dati relativi al piemontese, la Maniera risulta lessicalizzata nell'80,8% dei casi sul verbo principale, come *cur* in (15); nel 17,5% su un sintagma preposizionale, come *ad cursa* in (16) e *cun an saut* in (17); e nell'1,7% su un verbo di modo non finito, il gerundio, come *curend* in (18).

(15) *n omu c a cur*
"un uomo che corre"

(16) *an cit c a sort ad cursa da nt l'acqua*
"un bambino che esce di corsa dall'acqua"

(17) *na masnà c a munta ansüma a n roc cun an saut*
"un bambino che sale su una roccia con un salto"

(18) *stí ariva an curend da na riva del fiüm*
"questo arriva correndo da una riva del fiume"

Va rilevato, poi, che tali differenze non risultano sensibili al carattere 'marcato' del tipo di movimento. Sul verbo principale, ad esempio, la Maniera è lessicalizzata nel 79,1% dei casi di movimenti 'marcati' (ossia, 72 volte su 91) e nell'80,2% dei casi di movimenti non 'marcati' (69 volte su 86); e la differenza fra questi valori non è statisticamente significativa (chi^2=0,04 e p=0,8468).
La lessicalizzazione della Maniera sul verbo principale è invece sensibile al cosiddetto *boundary-crossing constraint* (v. § 3.). Con eventi di moto che comportino il superamento di un confine, sul verbo principale si trovano lessicalizzati la Maniera nel 4% dei casi (8 volte su 200), come ad es. sopra in (13), e il Percorso nel 96% dei casi (192 su 200), come ad es. sopra in (11) e (16). Si noti anche che in (16) la Maniera è tuttavia lessicalizzata su un sintagma preposizionale, *ad cursa*; è così nel 9,4% dei casi di lessicalizzazione del Percorso sul verbo principale con eventi *boundary-crossing* (ovvero 18 volte su 192).
Veniamo ora a esaminare più compiutamente i luoghi di lessicalizzazione del Percorso. Nell'ambito di strategie di tipo VF, troviamo il Percorso lessicalizzato o sul solo verbo principale, come nella frase *ades a sort* in (19) e nell'enunciato (20), o contemporaneamente sul verbo e una preposizione, come in (21), (22) e (23). Nel primo caso lo Sfondo non è lessicalizzato all'interno di un modificatore del verbo ma è comunque presente nel contesto linguistico, v. *la caverna* in (19) e *na crota* in (20), di sovente espresso a inizio di enunciato e seguito dalla descrizione dell'evento di moto, come in (20).

(19) *cula c a l è entra ant la caverna ades a sort*

"quella che è entrata nella caverna adesso esce"

(20) *na crota cun na fía c a intra*
"una grotta con una ragazza che entra"

Nel secondo caso, tendenzialmente, lo Sfondo è reso dal costituente nominale del sintagma preposizionale che modifica il verbo (*la crota* in (21), *nui* in (22), *i ascalin* in (23)), e verbo e preposizione possono lessicalizzare o una stessa sottocomponente del Percorso (v. nota 1), come in (21) (in cui la Conformazione è espressa sia su *intra* sia su *ant*), o sottocomponenti diverse, come in (22) (con Deissi su *ven* e Conformazione su *vers*) e (23) (con Vettore su *munta* e Conformazione su *per*).

(21) *la stesa fía c a intra ant la crota*
"la stessa ragazza che entra nella grotta"

(22) *n omu a ven vers nui*
"un uomo viene verso di noi"

(23) *a munta per i ascalin*
"sale per gli scalini"

Non si danno esempi di lessicalizzazione del Percorso sul gerundio, che quando compare esprime soltanto la maniera (v. ad es. enunciato (18); coerentemente con un *pattern* tipicamente romanzo, cfr. (1), § 2.). Casi di questo genere si registrano invece in italiano; si veda ad esempio l'enunciato seguente (riportato in BERNINI 2010: 5), in cui la Maniera è lessicalizzata sul verbo principale (*strisciare*) e il Percorso, appunto, sul gerundio (*scendendo*):

(24) *quando una notte vide una sagoma scura [...] furtivamente strisciare scendendo verso la tomba*
(Ugo Riccarelli, *Il dolore perfetto*, Mondadori 2004, p. 269)

Nell'ambito di strategie di tipo SF, il Percorso si può trovare lessicalizzato o sul solo avverbio, come *via* in (25) e *giü* in (26), con il verbo principale che lessicalizza la Maniera (*cur* in (25), *sauta* in (26)):

(25) *i è d roc e n cit c a cur via*
"ci sono (lett. *c'è*) delle rocce e un bambino che corre via"

(26) *na pera e n cit c a sauta giü*
"una pietra e un bambino che salta giù";

o contemporaneamente sull'avverbio e su altri costituenti. In (27), infatti, il Percorso è lessicalizzato sia sull'avverbio, *via*, sia sulla preposizione, *da*; in (28), (29) e (30) sia sul verbo sia sull'avverbio (*cala giü, ven giü, va ndrinta*, rispettivamente); in (31) su verbo, avverbio e preposizione (*sort fora da*). Enunciati come (27) e (31) sono da intendere come formati da un verbo sintagmatico (*va via, sort fora*) e un sintagma preposizionale (*da n riva a l'acqua, da suta n arc ad pera*)[6].

(27) *a va via da n riva a l'acqua*
lett. "va via da in riva all'acqua"

(28) *na madamin c a cala giü*
"una signora che scende giù"

(29) *an fiol c a ven giü sensa scarpe*
"un ragazzo che viene giù senza scarpe"

(30) *an camp ad meglia cun na fía c a va ndrinta*
"un campo di grano con una ragazza che va dentro"

(31) *na madamin c a sort fora da suta n arc ad pera*
lett. "una signora che esce fuori da sotto un arco di pietra"

Va da sé che, come sopra, costituenti diversi possono lessicalizzare o una stessa sottocomponente o più sottocomponenti del Percorso; in (28), ad esempio, sia il verbo *cala* sia l'avverbio *giü* lessicalizzano il Vettore, mentre in (29) il verbo *ven* lessicalizza la Deissi e l'avverbio *giü* il Vettore.

[6] Si confrontino ad esempio, in termini di accettabilità: *a l è da n riva a l'acqua c a va via* (lett. "è da in riva all'acqua che va via") e *a l è da suta n arc ad pera c a sort fora* (lett. "è da sotto un arco di pietra che esce fuori"), da una parte, con [??]*a l è via da n riva a l'acqua c a va* (lett. "è via da in riva all'acqua che va") e **a l è fora da suta n arc ad pera c a sort* (lett. "è fuori da sotto un arco di pietra che esce"), dall'altra.

Possiamo a questo punto fornire qualche dato quantitativo sulla presenza delle strategie di tipo VF e SF appena esemplificate. Come è evidente dalla Tab. 1. (in cui V, Prep e Avv indicano i luoghi di lessicalizzazione del Percorso), sono largamente predominanti le costruzioni di carattere VF (89,2%), con lessicalizzazione del Percorso o sul solo V (es. *a intra*) o sia sul V sia sulla Prep testa di sintagma (es. *a intra ant la crota*).

VERB-FRAMED		SATELLITE-FRAMED			
V	V Prep	Avv	V Avv	Avv Prep	V Avv Prep
44 (20,7%)	146 (68,5%)	6 (2,8%)	5 (2,4%)	2 (0,9%)	10 (4,7%)
tot. 190 (89,2%)		*tot.* 23 (10,8%)			

Tab. 1. Distribuzione di frequenza di strategie *verb-framed* e *satellite-framed*

Occorre aggiungere, poi, che a co-occorrere con un avverbio in costruzioni di tipo SF sono soltanto verbi inaccusativi, alcuni dei quali lessicalizzano la Maniera, come *cure* "correre" (v. ad es. (25)) o *sauté* "saltare" (26), altri il Percorso, come *calé* "scendere" (28) o *sorte* "uscire" (31); non si dà invece il caso di costruzioni SF in cui entrino verbi inergativi, come *marcé* "camminare" (32) o *spasegé* "passeggiare" (33).

(32) *an fiulín a marcia ans i scogli*
"un ragazzino cammina sugli scogli"

(33) *tre c a spasegiu ant al bosc*
"tre che passeggiano nel bosco"

Il piemontese, da questo punto di vista, mostra un profilo analogo a quello dell'italiano, per cui i verbi inergativi "are not accompanied by path adverbials" (BERNINI 2010: 7), mentre gli inaccusativi "may co-occur with path adverbs in constructions of the satellite type" (*ivi*: 8); configurazione, questa, in base alla quale "it may be claimed that the assumed verb-framed typology of Italian is constrained by inaccusativity" (*ibidem*).

5. Conclusione

Complessivamente, a giudicare dai nostri dati, il piemontese mostra una scarsa propensione a lessicalizzare la Maniera, specie con tipi di movimento non 'marcati' e nella descrizione di spostamenti che comportino il superamento di un confine spaziale, e una larga prevalenza di costruzioni senza satelliti, in cui il Percorso è lessicalizzato sul verbo principale e/o sulla testa di un sintagma preposizionale; presenta quindi connotati fortemente *verb-framed*. Il che è coerente con il profilo più tipico delle lingue romanze ma, va osservato, non è in linea con il carattere *satellite-framed* generalmente ascritto ai dialetti italo-romanzi settentrionali (cfr. § 2.). Risultati come questi, tuttavia, possono dipendere in modo determinante dalle particolari modalità di elicitazione dei materiali, e dunque dal tipo di testo che li caratterizza (anche rispetto all'opposizione tra formalità e informalità); attendono perciò di essere verificati con modalità di indagine differenti e su tipi testuali di varia natura.

Bibliografia

ANTELMI D. (2002), *Il verbo senza significato: possibilità di slittamento del contenuto lessicale su elementi di tipo nominale*, in «Rivista italiana di linguistica e di dialettologia», 4, pp. 97-117.

BEAVERS J., LEVIN B. & THAM, S. W. (2010), *The Typology of Motion Expression Revisited*, in «Journal of Linguistics», 46.3, pp. 331-377.

BERNINI G. (2010), *Word classes and the coding of spatial relations in motion events: a contrastive typological approach*, in MAROTTA G., LENCI A., MEINI L. & ROVAI, F. (a cura di) (2010), *Space in language*, Pisa, ETS, pp. 29-52.

CROFT W., BARDDAL J., HOLLMANN W. B., SOTIROVA V. & TAOKA C. (2010), *Revising Talmy's Typological Classification of Complex Event Constructions*, in BOAS H. C. (ed.) (2010), *Contrastive Studies in Construction Grammar*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 201-235.

FAGARD B., ZLATEV J., KOPECKA A., CERRUTI M. & BLOMBERG J. (2013), *The Expression of Motion Events: A Quantitative Study of Six Typologically Varied Languages*, in AA.VV., *Proceedings of the 39th Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley, Berkeley Linguistics Society, in stampa.

FORTIS J.-M., GRINEVALD C., KOPECKA A. & VITTRANT A. (2011), *L'expression de la trajectoire: perspectives typologiques*, in «Cahiers de Faits de Langues», 3, pp. 33-41.

IACOBINI C. & FAGARD B. (2011), *A diachronic approach to variation and change in the typology of motion event expression. A case study: From Latin to Romance*, in «Cahiers de Faits de Langues», 3, pp. 151-172.

IACOBINI C. & MASINI F. (2009), *I verbi sintagmatici dell'italiano tra innovazione e persistenza: il ruolo dei dialetti*, in CARDINALETTI A. & MUNARO N. (a cura di) (2009), *Italiano, italiani regionali e dialetti*, Milano, FrancoAngeli, pp. 115-135.

IACOBINI C. (2004), *I verbi italiani come base di derivazione prefissale*, in GROSSMANN M. & THORNTON A. M. (a cura di) (2005), *La formazione delle parole*, Roma, Bulzoni, pp. 289-307.

IACOBINI C. (2012), *Grammaticalization and Innovation in the Encoding of Motion Events*, in «Folia Linguistica», 46.2, pp. 359-386.

IMBERT C., GRINEVALD C. & SÖRES A. (2011), *Pour une catégorie de 'Satellite' de Trajectoire dans une approche fonctionnelle-typologique*, in «Cahiers de Faits de Langues», 3, pp. 99-116.

ISHIBASHI M., KOPECKA A. & VUILLERMET M. (2006), *Trajectoire. Matériel visuel pour élicitation des données linguistiques*. Laboratoire Dynamique du Langage (CNRS/Université Lyon 2) – Fédération de Recherche en Typologie et Universaux Linguistiques, CNRS, France.

MASINI F. (2006), *Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano*, in «Archivio Glottologico Italiano», 91, pp. 67-105.

SLOBIN D. I. & HOITING N. (1994), *Reference to Movement in Spoken and Signed Languages: Typological Considerations*, in AA.VV., *Proceedings of the 20th Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley, Berkeley Linguistics Society, pp. 487-505.

SLOBIN D. I. (2004), *The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression of motion events*, in STRÖMQVIST S. & VERHOEVEN L. (eds.) (2004), *Relating Events in Narrative*, Vol. I, Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates, pp. 219-257.

SPREAFICO L. (2008), *Tipologie di lessicalizzazioni adverbali in alcune lingue d'Europa*, in CINI M. (a cura di) (2008), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca*, Frankfurt am Main, Lang, pp. 54-94.

TALMY L. (1985), *Lexicalization Patterns: Semantic Structure in Lexical Forms*, in SHOPEN T. (ed.) (1985), *Language Typology and Syntactic Description*, Vol. III, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 57-149.

TALMY L. (2000), *Toward a Cognitive Semantics: Concept Structuring Systems*. Cambridge, MA, MIT Press.

WÄLCHLI B. (2001), *A typology of displacement (with special reference to Latvian)*, in «Sprachtypologie & Universalienforschung», 54.3, pp. 298-323.

ZLATEV J. & YANGKLANG P. (2004), *A Third Way to Travel: The Place of Thai in Motion Event Typology*, in STRÖMQVIST S. & VERHOEVEN L. (eds.) (2004), *Relating Events in Narrative*, Vol. I, Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates, pp. 159-190.